le truppe imperiali sconfissero il re di Mien La missione di Polo fu nel 1285 lungo la costa marittima o meglio lungo il canale imperiale che le corre parallelo fino al porto di Tsiuan ceu il Zaiton degli antichi don de poi veleggiò per mare al reame di Ciamba o nella Cochinchina meridionale Da quest ultima spedizione egli era tornato alla del suo signore Fervido desiderio di rivedere la patria che da più di quattro lustri avevano abbandonata i tre Veneziani a chiedere a Cubilai licenza di partirsi quella terra dove avevano ricambiato con azioni la molta ospitalità Suonava acerbo all imperatore divisamento ma da un lato il timore di non forse spia cere a suoi cari Latini dall altro le preghiere dei mes saggieri di Argon re della Persia incaricati di condurre a Tabris a sposa del loro monarca una discendente di Cin ghis mossero finalmente Cubilai a dare benchè a ma lincuore il suo assenso però all amaro momento della separazione domandava loro la promessa del ritorno Veleggiato il mar della China entrarono per lo stret to della Sonda nell Oceano Indiano e attraversatolo ven nero ad Ormuz donde per terra mossero a Trebisonda indi a Costantinopoli e rividero nel 1295 la patria Giambattista Ramusio ci ha conservate le tradizioni che correvano a suoi giorni a Venezia sul ritorno dei Po lo egli le aveva attinte dalla bocca di Gasparo Malipiero il quale abitava dirimpetto al palazzo Polo e diceva di averle udite dall avo suo e da altri vecchi vicini E noi le riporteremo queste tradizioni colle parole medesime di Ramusio senza garantirne l autenticità ma confessando che nulla vi ravvisiamo di strano nè d improbabile Giunti i Polo a Venezia intravvenne loro quel me desimo che avvenne ad Ulisse che dopo venti anni tor

Paleologo a distruggere l impero latino fondato a Costan tinopoli Ecclissata per sempre dopo la tremenda giornata della Meloria la potenza di Pisa scoppiò fra Genova e Venezia una guerra crudele ogn incontro delle due bandiere sul mare era un segnale di combattimento Arenato il commercio dall una parte e dall altra nè più veleggiavano i legni mercantili se non di conser va protetti dalle galee delle repubbliche e pronti a rifuggirsi ne porti amici quando avessero temuto l in contro di avversa potenza maggiore Una flotta di ses santa galee armata dalla Veneta Signoria batteva il Me diterraneo tutte predando o calando a fondo quante navi nemiche avesse potuto incontrare L annunzio di tante perdite eccitò i Genovesi a tentare un estremo colpo Tacquero le gare private si ridestò l energia negli animi da tante sciagure commossi si scelsero i legni più celeri e meglio costrutti si chiamarono i marinari più esperti in pochi mesi ottantacinque galee veleggiavano verso l Adriatico a decidere la gran lite coi Veneziani Corse intanto a Venezia la fama che quella flotta poderosissima capitanata da Lamba Doria solcava il Me diterraneo Nè qui rimasero inoperosi Il Doge aveva in vitato all armi il fiore della nazione e novantacinque vascelli uscivano da queste lagune per affrontare l impeto dei Genovesi Andrea Dandolo ebbe il supremo della veneta armata e Marco Polo vi si arruolò per difen dere col proprio sangue quella patria che tanto aveva già con nobili azioni in lontane contrade onorata Il giorno 8 settembre 1298 le due flotte si scontrarono nelle acque di Curzola I Genovesi per non perdere il vento di terra volsero le poppe dei loro vascelli verso il litorale i Ve neziani speravano di cacciarli contro la spiaggia colla massa delle loro navi maggiori di numero e più pesanti